



DUE MARCHI CULT

L'Amarena Fabbri al MoMA Storia di un vaso che ha fatto epoca

Creato dalla bottega d'arte Ceramica Gatti è diventato un'icona

«La forma di quel contenitore nacque da una necessità. Fu quasi una scelta obbligata. Il vaso all'epoca doveva entrare nei carretti dei gelati ed è così che venne ideato quell'oggetto dalle linee e le decorazioni orientali che ha avuto tanto successo». Semplice e concreto, Davide Servadei racconta come il prozio Riccardo Gatti, fondatore nel 1928 della bottega d'arte Ceramica Gatti di Faenza, diede vita al mitico vasetto dell'Amarena Fabbri. Non è un caso, visto che Gatti era un pittore e scultore legato a movimenti artistici come il Futurismo, al quale ispirò molti dei suoi lavori iniziali.

Un'icona commissionata nel 1915 da Gennaro Fabbri in persona e presente in tutte le gelaterie bolognesi, oltre a essere diventata la bandiera di un gruppo dal mercato mondiale. Non solo. Recentemente è stata selezionata per esse-

re esposta al MoMA Design Store di New York in una particolare sezione dello shop del museo di arte moderna dedicata a degli iconici oggetti italiani: nata dalla collaborazione con la piattaforma Fattobene si tratta di circa 150 oggetti, rigorosamente «made in Italy», ideati e prodotti tra la fine dell'Ottocento e gli anni Settanta, che hanno una accessibilità limitata negli Usa. Il 12 agosto il MoMA Design Store organizza una festa dedicata all'Italia e l'Amarena Fabbri sarà l'unico marchio bolognese presente, come sottolinea a nome dell'azienda Nicola Fabbri. Un simbolo talmente importante che la maxi versione del contenitore esposta davanti alla sede della Fabbri in via Emilia Ponente viene considerata una reliquia: qualche anno fa quando venne spostata momentaneamente per un restauro gli abitanti del quartiere si preoccuparono parecchio.

«Quello che lega ancora il nostro laboratorio con la Fabbri è il fatto di essere entrambe due realtà ancora a guida familiare – spiega Servadei –. Rimaniamo in contatto e ci sentiamo spesso, anche se ovviamente oggi il vaso viene prodotto da chi permette un'economia di scala più ampia. Abbiamo però realizzato la versione speciale, dorata, per il centenario della Fabbri, nel 2005». La famosa decorazione bianca e blu è stata ispirata dal «decoro a porcellana» famoso tra gli artigiani ceramisti faentini. «Si tratta di forme e colori che prendono spunto da uno stile orientale, diciamo che per una volta siamo stati noi a copiare – scherza Servadei – Ma la cosa rilevante è che oggi nessuno, o pochi, sanno cosa sia il decoro a porcellana. Però se dici "il disegno dell'Amarena Fabbri", capiscono tut-

ti. E un caso nel quale il brand si è talmente legato alla storia da averla pure superata».

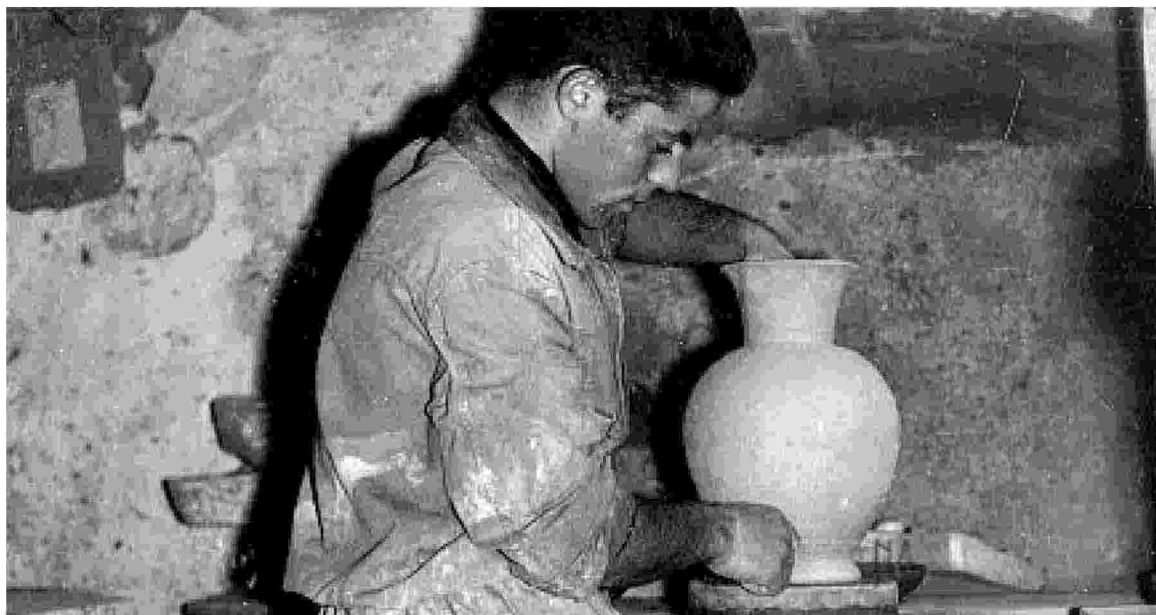
Per la Gatti non si tratta della prima volta al MoMA. «Siamo molto felici di questo riconoscimento – dice l'artigiano – Eravamo in qualche modo già entrati al MoMA con un calamaio futurista a due inchiostri realizzato per l'artista siciliano Pippo Rizzo. Sicuramente si può dire è che come ceramisti d'arte oggi ci troviamo a collaborare molto più con artisti, appunto, e meno con aziende importanti come la Fabbri. Quindi le occasioni per farsi notare e finire nelle vetrine di importanti gallerie non mancano». D'altronde, soprattutto a partire dagli anni Novanta in poi, Servadei ha intrapreso strette collaborazioni con molti creativi, fino a essere presente anche alla Biennale di Venezia.

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servadei
La forma?
Per entrare
nei carretti
dei gelatai



Il laboratorio

Un artigiano
ceramista
al lavoro
negli anni
Cinquanta,
il vaso fu
commissionato
nel 1905

